SENATO DELLA REPUBBLICA

XIV LEGISLATURA

5ª COMMISSIONE PERMANENTE

(Programmazione economica, bilancio)

BILANCIO DI PREVISIONE DELLO STATO PER L'ANNO FINANZIARIO 2005 E BILANCIO PLURIENNALE PER IL TRIENNIO 2005-2007 E RELATIVA NOTA DI VARIAZIONI (nn. 3224 e 3224-*bis*)
(Approvato dalla Camera dei deputati)

Stati di previsione dell'entrata e del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2005
(limitatamente alle parti di competenza)
(Tabelle 1, 1-*bis*, 2 e 2-*bis*)

DISPOSIZIONI PER LA FORMAZIONE DEL BILANCIO ANNUALE E PLURIENNALE DELLO STATO (LEGGE FINANZIARIA 2005) (n. 3223)
(Approvato dalla Camera dei deputati)

IN SEDE REFERENTE

13º Resoconto stenografico

SEDUTA DI VENERDÌ 3 DICEMBRE 2004

(Pomeridiana)

Presidenza del presidente AZZOLLINI

BI 1400
TIPOGRAFIA DEL SENATO (320)

INDICE

(3224 e 3224-*bis*) *Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2005e bilancio pluriennale per il triennio 2005-2007* e relativa *Nota di variazioni,* approvato dalla Camera dei deputati

(Tabelle 1, 1-*bis*, 2 e 2-*bis*) Stati di previsione dell'entrata e del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2005 *(limitatamente alle parti di competenza)*

(3223) *Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2005),* approvato dalla Camera dei deputati

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

PRESIDENTE . . . . . *Pag.* 3, 5, 6 e *passim*
BONGIORNO *(AN)* 28
CADDEO *(DS-U)* 25
CICCANTI *(UDC)* 17, 22
* CURTO *(AN)* 13, 14
FERRARA *(FI), relatore generale sul disegno di legge finanziaria* . . . . . *Pag.* 7, 8, 12 e *passim*
* FRANCO Paolo *(LP), relatore generale sul disegno di legge finanziaria* . . . . . 3, 4, 9 e *passim*
IZZO *(FI)* . . . . . 5, 6, 7 e *passim*
LAURO *(FI)* . . . . . 7, 8, 9 e *passim*
* LEGNINI *(DS-U)* . . . . . .6, 18, 20 e *passim*
* MICHELINI *(Aut)* . . . . . .5, 24, 25 e *passim*
MODICA *(DS-U)* . . . . . .11, 12, 13 e *passim*
* MORANDO *(DS-U)* . . . . . 4, 6, 10 e *passim*
MORO *(LP)* 18
* NOCCO *(FI)* 8
PETRINI *(Mar-DL-U)* 18
RIPAMONTI *(Verdi-U)* 25
SALERNO *(AN)* . . . . . .11, 12, 13 e *passim*
TAROLLI *(UDC)* 18, 19
VEGAS, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze* . . . . . 4, 5, 9 e *passim*

N.B.: *Gli interventi contrassegnati con l'asterisco sono stati rivisti dall'oratore.*

Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Democratici di Sinistra-l'Ulivo: DS-U; Forza Italia: FI; Lega Padana: LP; Margherita-DL-l'Ulivo: Mar-DL-U; Per le Autonomie: Aut; Unione Democristiana e di Centro: UDC; Verdi-l'Ulivo: Verdi-U; Misto: Misto; Misto-Comunisti Italiani: Misto-Com; Misto-La Casa delle Libertà: Misto-CdL; Misto-Lega per l'Autonomia lombarda: Misto-LAL; Misto-Libertà e giustizia per l'Ulivo: Misto-LGU; Misto-MSI-Fiamma Tricolore: Misto-MSI-Fiamma; Misto-Nuovo PSI: Misto-NPSI; Misto-Partito Repubblicano Italiano: Misto-PRI; Misto-Rifondazione Comunista: Misto-RC; Misto-Socialisti democratici Italiani-SDI: Misto-SDI; Misto Popolari-Udeur: Misto-Pop-Udeur.

I lavori hanno inizio alle ore 14,45.

(3224 e 3224-*bis*) *Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2005 e bilancio pluriennale per il triennio 2005-2007* e relativa *Nota di variazioni,* approvato dalla Camera dei deputati

(Tabelle 1, 1-*bis*, 2 e 2-*bis*) Stati di previsione dell'entrata e del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2005 *(limitatamente alle parti di competenza)*

(3223) *Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2005),* approvato dalla Camera dei deputati

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge nn. 3224 e 3224-*bis* (Tabelle 1, 1-*bis*, 2 e 2-*bis)* e 3223, già approvati dalla Camera dei deputati.

Riprendiamo l'esame congiunto, sospeso nella seduta antimeridiana di oggi, nel corso della quale sono stati illustrati gli emendamenti riferiti all'articolo 17, nonché quelli recanti articoli aggiuntivi dopo il medesimo articolo al disegno di legge finanziaria.

Ricordo che sono stati dichiarati inammissibili, per copertura finanziaria, gli emendamenti 17.18, 17.27, 17.35 (limitatamente ai primi due periodi), 17.32 (testo 2), 17.38, 17.39, 17.39a, 17.40, 17.50, 17.62, 17.69, 17.75, 17.76, 17.79, 17.84, 17.85, 17.0.10/1, 17.0.17, 17.0.20 e 17.0.26. Sono altresì inammissibili per materia gli emendamenti 17.58, 17.82, 17.86, 17.87 e 17.88.

FRANCO Paolo, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria.* Signor Presidente, tantissimi tra gli emendamenti presentati all'articolo 17, di maggioranza e di opposizione, fra quelli sopravvissuti alle cesoie della improponibilità per difetto della copertura finanziaria o per estraneità alla materia, che propongono di trasformare il contratto a tempo determinato in contratto a tempo indeterminato. Non posso che esprimere parere contrario, sebbene le coperture siano corrette, poiché la strategia deve essere stabilita secondo la progettualità dei Ministeri interessati alle assunzioni e alla trasformazione dei contratti.

Vi sono poi emendamenti nel senso di effettuare assunzioni. Anche su questi esprimo parere contrario per le identiche motivazioni.

Ritengo opportuno proporre l'accantonamento dell'emendamento 17.56, analogo all'emendamento 17.57, accantonato nella seduta antimeridiana.

Desidero esprimere, invece, un parere favorevole sull'emendamento 17.61, con il quale si prevede, per il proseguimento delle attività svolte dalla Scuola superiore della pubblica amministrazione ai sensi dell'arti-

colo 28 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, e per l'intensificazione dei programmi di formazione destinati a dirigenti e funzionari in servizio presso le amministrazioni statali, anche ad ordinamento autonomo, è autorizzata, a decorrere dall'anno 2005, la concessione di un contributo di 7 milioni di euro alla Scuola superiore della pubblica amministrazione.

Con alcuni emendamenti, presentati da tutte le parti politiche, si avanzano proposte per l'inquadramento di personale nei Ministeri e in alcune aziende. Per le motivazioni già richiamate, esprimo parere contrario anche su questi emendamenti. In particolare, l'emendamento 17.78 avanza la specifica richiesta per i cosiddetti lavoratori socialmente utili: è in corso una discussione nella maggioranza, sulla base delle proposte avanzate dall'opposizione.

MORANDO *(DS-U)*. Onorevole relatore, è esattamente il contrario. L'emendamento 17.78 non propone l'assunzione a tempo indeterminato dei lavoratori socialmente utili, propone di procedere a una gara d'appalto con la partecipazione dei privati.

FRANCO Paolo, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria.* La ringrazio della correzione, senatore Morando. Mi sono confuso.

Per quanto riguarda l'emendamento 17.83, mi rimetto al Governo.

Esprimo infine parere contrario sui rimanenti emendamenti.

Per quanto concerne gli emendamenti aggiuntivi all'articolo 17, esprimo parere contrario su tutte le proposte emendative in questione ad eccezione dell'emendamento 17.0.10. Chiedo poi che il Governo dedichi particolare attenzione all'emendamento 17.0.18, in modo da verificare che non ponga problematiche di copertura. Su tale proposta mi rimetto al Governo.

VEGAS, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Signor Presidente, il parere del Governo è sostanzialmente conforme a quello del relatore. Per quanto riguarda in particolare l'emendamento 17.24, il parere è contrario in quanto la proposta è troppo onerosa.

Il problema evidenziato nell'emendamento 17.25 effettivamente esiste, quindi ritengo opportuno proporre l'accantonamento dell'emendamento. Ritengo buona e condivisibile la proposta del relatore di accantonare gli emendamenti 17.56 e 17.57.

Per quanto riguarda l'emendamento 17.61, il relatore si è dichiarato favorevole. Faccio presente che consentire un incremento di spesa per un soggetto e non per altri può creare degli squilibri e siccome si tratta di un onere che non è eccessivo, ma nell'economia complessiva non è banale, proporrei di accantonare anche questo emendamento.

Per quanto riguarda l'emendamento 17.78, preciso che, almeno dalle notizie di cui dispongo, la questione dei precari della scuola è stata già risolta nell'ambito della manovra finanziaria e non mi risulta che vi siano altre richieste in materia da parte del Ministero della pubblica istruzione; pertanto non posso esprimere parere favorevole.

Quanto all'emendamento 17.83, si tratta sempre di materia di assunzioni; ritenevo la questione relativamente superata con l'approvazione dell'emendamento governativo ma in ogni caso il parere è contrario. L'emendamento 17.0.5 è un emendamento molto oneroso, quindi il parere è contrario.

Propongo inoltre di accantonare l'emendamento 17.0.10.

Per quanto riguarda l'emendamento 17.0.18, non capisco il riferimento alle 240 ore: a quanto equivalgono? E perché si divide in ore anziché in giorni?

MICHELINI *(Aut)*. La norma stabilisce che la prestazione non deve superare i trenta giorni in un anno sempre nei confronti del medesimo committente. Poiché i trenta giorni rappresentano un'entità difficilmente misurabile, o meglio particolarmente variabile, perché le prestazioni possono essere di una giornata o comunque di un'ora fino teoricamente a 720 ore, se una persona lavorasse per tutta la giornata, tenuto presente che si tratta naturalmente di giorni scadenzati, diciamo così, nell'arco di un anno, a noi sembrava che ridurlo alle 240 ore fosse un parametro che consentiva di identificare in maniera migliore le prestazioni occasionali che non rientrano naturalmente fra quelle della collaborazione coordinata e continuativa.

VEGAS, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Non vorrei addentrarmi in questo campo, però 240 ore rappresentano più di un mese, considerando i sabati e le domeniche e considerando anche che in alcuni tipi di lavoro non si fanno le otto ore al giorno; quindi mi sembra un calcolo un po' complicato.

IZZO *(FI)*. Si tratta dei trenta giorni lavorativi distribuiti anche in più giorni, però non superando il limite di 240 ore.

VEGAS, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Propongo di accantonare l'emendamento 17.0.18 e di valutarlo successivamente. Dal punto di vista finanziario, se è così, la proposta è relativamente indifferente, ma non vorrei che ci fosse qualche regolamentazione lavoristica su cui in qualche modo si va ad impattare.

Su tutti i restanti emendamenti il Governo esprime parere contrario.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione.

(Il Presidente accerta la presenza del numero legale).

(Posti separatamente ai voti, sono respinti gli emendamenti da 17.1 a 17.19).

Gli emendamenti 17.20 e 17.21 sono preclusi.

(Posti separatamente ai voti, sono respinti gli emendamenti da 17.22 a 17.24).

Passiamo all'emendamento 17.25.

IZZO *(FI)*. Signor Presidente, propongo l'accantonamento della proposta emendativa 17.25 al fine di poter ulteriormente approfondire in fase successiva l'analisi della stessa.

MORANDO *(DS-U)*. Signor Presidente, l'emendamento 17.25 impatta sullo stesso tema dell'emendamento 17.78, presentato dal senatore Legnini. Pertanto, trattandosi di proposte analoghe, ritengo sia opportuno accantonarle entrambe. Faccio presente inoltre alla maggioranza e al Governo che l'emendamento del senatore Florino secondo me presenta oneri ed offre soluzioni *non market,* come si usa dire adesso, mentre quello del senatore Legnini, per così dire, almeno prospetta un pochino di *market.*

PRESIDENTE. Poiché non vi sono osservazioni, gli emendamenti 17.25 e 17.78 sono pertanto accantonati.

(Posti separatamente ai voti, sono respinti gli emendamenti da 17.26 a 17.55).

Accogliendo l'indicazione del relatore, propongo di accantonare gli emendamenti 17.56 e 17.57 per valutarne un possibile accoglimento.

Poiché non si fanno osservazioni, così rimane stabilito.

(Posti separatamente ai voti, sono respinti gli emendamenti 17.59 e 17.60).

Anche per quanto riguarda l'emendamento 17.61, propongo di accantonarlo per una valutazione successiva.

Poiché non si fanno osservazioni, così rimane stabilito.

(Posti separatamente ai voti, sono respinti gli emendamenti da 17.63 a 17.77).

Passiamo all'emendamento 17.78.

LEGNINI *(DS-U)*. Signor Presidente, vorrei chiarire che qui non si tratta né di assunzioni nella pubblica amministrazione né di precari in senso stretto, ma di lavoratori ad oggi alle dipendenze di società o cooperative private che a suo tempo ottennero l'affidamento in appalto, in deroga alla normativa degli appalti pubblici, dalle pubbliche amministrazioni allo scopo di ottenere la stabilizzazione di detti lavoratori. Questi contratti sono in scadenza, lo Stato ha speso notevoli risorse finanziarie in termini di incentivi per poterli stabilizzare e si corre il rischio che si ritorni al-

l'anno zero: se i rapporti cesseranno, questi lavoratori – e sono alcune decine di migliaia – dovranno tornare a casa.

Io sarei anche disponibile, senatore Vegas, qualora vi fosse da parte sua un orientamento all'accantonamento, a verificare la possibilità di trasformare in ordine del giorno questo emendamento, nel senso di un invito al Governo e per esso ai Ministeri competenti a fare in modo che nella fase di affidamento di questi servizi (che comunque dovranno essere espletati) si tenga conto della necessità di proseguire nei rapporti di lavoro riguardanti tali soggetti. Questo in effetti potrebbe essere possibile anche a legislazione vigente: le proroghe per poco tempo sono possibili e l'Unione Europea ha stabilito precise direttive per l'affidamento in appalto; però il Governo dovrà reperire la copertura finanziaria nell'ambito dei capitoli dei Ministeri perché comunque questi servizi andranno espletati, a meno che non si voglia ritenere che le scuole saranno prive di addetti alle pulizie, ma questo è un altro discorso.

Sono pertanto disponibile a trasformare l'emendamento in ordine del giorno; ripeto, non è insistenza dettata da una posizione politica di parte, è un problema reale che vi troverete a dover affrontare (non so come) fra un mese o due, quindi sarebbe opportuno affrontarlo e risolverlo subito. Tra l'altro, io so che il Ministero dell'istruzione, che è il più interessato, attende indicazioni in proposito che noi oggi potremmo fornire.

FERRARA *(FI)*. Signor Presidente, capisco la sensibilità del senatore Legnini in ordine all'argomento, che credo un po' di conoscere, per quanto con le specificità della legislazione siciliana che si inserisce in quella nazionale. E se il senatore Legnini darà seguito al suo proposito di trasformazione dell'emendamento 17.78 in ordine del giorno, chiedo di aggiungere la mia firma.

IZZO *(FI)*. Nel caso il senatore Legnini presenti l'ordine del giorno preannunciato, chiedo anche io di sottoscriverlo.

LAURO *(FI)*. Chiedo anch'io di aggiungere la mia firma all'ordine del giorno qualora venga presentato.

PRESIDENTE. Propongo pertanto di accantonare l'emendamento 17.68.

Poiché non si fanno osservazioni, così rimane stabilito.

(Posti separatamente ai voti, sono respinti gli emendamenti 17.80 e 17.81).

Propongo di accantonare l'emendamento 17.83.

Poiché non si fanno osservazioni, così rimane stabilito.

(Posti separatamente ai voti, sono respinti gli emendamenti da 17.89 a 17.92).

Passiamo alla votazione degli emendamenti volti ad introdurre articoli aggiuntivi dopo l'articolo 17, che si intendono illustrati.

(Posti separatamente ai voti, sono respinti gli emendamenti da 17.0.1 a 17.0.8).

Passiamo all'emendamento 17.0.9.

IZZO *(FI)*. Signor Presidente chiedo di aggiungere la mia firma a questo emendamento.

PRESIDENTE. Propongo l'accantonamento dell'emendamento 17.0.9, nonché del 17.0.10, di analogo tenore.

Poiché non si fanno osservazioni, così rimane stabilito.

(Posti separatamente ai voti, sono respinti gli emendamenti da 17.0.11 a 17.0.16).

Propongo di accantonare l'emendamento 17.0.18, come è stato richiesto dal rappresentante del Governo.

Poiché non si fanno osservazioni, così rimane stabilito.

(Posti separatamente ai voti, sono respinti gli emendamenti da 17.0.19 a 17.0.28).

Passiamo all'articolo 18 e ai relativi emendamenti, nonché a quelli volti ad introdurre articoli aggiuntivi dopo il medesimo articolo 18.

Ricordo che gli emendamenti 18.14, 18.16, 18.19, 18.47, 18.58, 18.59, 18.73, 18.74, 18.79, 18.86, 18.0.33 e 18.0.37, sono inammissibili.

NOCCO *(FI)*. Mi rammarico della dichiarazione di inammissibilità dell'emendamento 18.58 e sottolineo l'importanza delle finalità sottese a tale proposta emendativa, posto che il ritorno del personale inquadrato nella categoria dei lettori di italiano inviati all'estero dal Ministero degli affari esteri nei ruoli di appartenenza, al termine della missione, determina una dispersione del patrimonio di esperienza professionale accumulato.

FERRARA *(FI)*. Vorrei richiamare l'attenzione della Commissione sull'emendamento 18.77, che tende a risolvere il problema dei docenti dichiarati non idonei ai compiti di istituto. Attraverso convenzioni stipulate tra il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca e i soggetti interessati si regolano le modalità di utilizzo dei docenti in questione, con oneri a carico dell'ente di destinazione.

LAURO *(FI)*. L'emendamento 18.0.15 riguarda l'immissione in ruolo dei candidati risultanti idonei nella graduatoria di merito del corso concorso per dirigente scolastico, indetto con decreto del 17 dicembre 2002.

Al termine delle prove sono stati ricoperti circa 1.250 posti sui 1.500 messi in concorso, per cui sono rimasti liberi 250 posti. Si tratta, quindi, di una mancata applicazione delle norme. D'altra parte, si tratterebbe di definire che cosa è stato finora fatto. Si registra una certa necessità di far fronte ad urgenze causate da alcune carenze. Dovrebbe essere addirittura bandito un nuovo concorso.

VEGAS, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. È stato già bandito ed è stato pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* del 27 gennaio 2004.

LAURO *(FI)*. Occorre riempire 250 posti e mi domando per quale motivo essi non vengono coperti. Tra l'altro, si tratta di soggetti che hanno fatto il concorso ed hanno effettivamente ricoperto l'incarico di dirigenti scolastici per almeno un triennio dopo la procedura concorsuale. Bisogna tenere assolutamente presente questo aspetto. Ricordo che la scuola è già iniziata, per cui qualcosa non funziona in questa logica.

Si tratta, quindi, solo di dare attuazione a quanto già è avvenuto.

IZZO *(FI)*. Con l'emendamento 18.0.19 si propone di agevolare sia la mobilità dei dirigenti sul territorio, rendendola compatibile con le esigenze familiari e personali, sia le attività di studio e di aggiornamento professionale della dirigenza stessa, allorché si consente ai dirigenti dello Stato e degli enti pubblici non economici di svolgere le proprie funzioni con la possibilità di articolare la propria presenza fisica in ufficio anche su base settimanale. In tal modo verrebbe ulteriormente valorizzata la funzione dirigenziale, analogamente a quanto già avviene da molto tempo per il personale della magistratura, dando rilievo all'attività di studio, di ricerca ed aggiornamento professionale da svolgere anche presso il proprio domicilio.

In conclusione, è il caso di rilevare che la norma consentirebbe pari opportunità di accesso agli incarichi dirigenziali anche da parte delle madri di famiglia che, pur dovendo ricoprire incarichi in località distanti dal proprio domicilio, potrebbero conciliare le esigenze di lavoro con quelle familiari.

PRESIDENTE. I restanti emendamenti si intendono illustrati.

FRANCO Paolo, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. Con l'articolo 18 ed i relativi emendamenti trattiamo le disposizioni in materia di organizzazione scolastica.

In sostanza, la maggior parte degli emendamenti in esame riguarda il blocco degli organici con diverse tipologie di intervento (deroghe, assunzioni o altro), che comportano aumenti di stanziamento, per cui non posso che esprimere parere contrario.

MORANDO *(DS-U)*. Non ci riconosciamo nel riassunto che lei fa in merito alle nostre proposte. Le lasci illustrare a noi!

FRANCO Paolo, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. Pensavo di dare una spiegazione, così come mi era stato richiesto, in merito ai vari emendamenti ma, poiché il senatore Morando non è d'accordo, esprimo subito parere contrario su tutti gli emendamenti inerenti all'articolo 18.

MORANDO *(DS-U)*. Non volevo riferirmi a questo!

FRANCO Paolo, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria.* Quanto all'emendamento 18.77 il parere è contrario perché in tale disposizione non viene previsto alcun termine finale per il mantenimento in servizio del personale in questione.

Per rispondere al senatore Lauro richiamo inoltre le osservazioni del Governo, che ha confermato l'esistenza di un concorso già bandito e pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale*. Pertanto esprimo parere contrario perché la risoluzione proposta con l'emendamento superata in quanto è stato bandito il concorso.

Non condivido l'emendamento 18.0.19, presentato dal senatore Izzo, in quanto modificheremmo le modalità di svolgimento delle funzioni dirigenziali nella pubblica amministrazione. Ci sarebbero anche gli strumenti per non avere una presenza regolata del dirigente nell'ambito del lavoro.

In sintesi, esprimo parere contrario su tutte le proposte emendative presentate all'articolo 18.

VEGAS, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Un inquadramento generale della questione può essere utile anche se mi rendo conto che i tempi sono ristretti. L'articolo 18 del disegno di legge finanziaria mira a consentire da una parte di migliore utilizzazione del personale scolastico e dall'altra un contenimento della spesa, con parametri che tra l'altro risultano modificati in base all'emendamento 16.100 del Governo. Si tratta cioè di una diversa riallocazione di alcune categorie di personale e di un migliore utilizzo al fine di contenere nei limiti del possibile la spesa, fornendo però contemporaneamente il miglior servizio possibile ai ragazzi.

Detto questo, gli emendamenti devono essere attentamente valutati perché potrebbero avere un impatto che non si concilia con quanto anche da ultimo è stato approvato ieri sera. Quindi, la proposta di accantonare alcuni emendamenti deriva anche dal fatto che è indispensabile valutare i rapporti tra queste proposte e la modifica del Governo di cui all'emendamento 16.100.

Entrando nel dettaglio, l'emendamento 18.58, presentato dal senatore Nocco, è inammissibile ma in ogni caso solleva un problema che è opportuno affrontare in altra sede.

Per l'emendamento 18.77 del senatore Ferrara richiamo il ragionamento precedente: certamente è un problema da valutare, però, non conoscendo bene l'impatto dell'emendamento del Governo, forse sarebbe opportuno riflettere. Sarebbe opportuno quindi accantonarlo per valutarlo più ponderatamente in un momento successivo.

Quanto agli emendamenti 18.0.14 e 18.015 del senatore Lauro, ribadisco che è stato bandito un concorso a 1.500 posti che costituisce una misura cospicua per risolvere la situazione. Non credo quindi si possano ulteriormente ampliare i numeri.

LAURO *(FI)*. Sono già nei limiti dei 1.500.

VEGAS, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Poiché vi sono limiti complessivi, su questi due emendamenti non posso esprimere parere favorevole. Sono per una bocciatura tecnica.

LAURO *(FI)*. Preannuncio che trasformerò gli emendamenti in un ordine del giorno.

VEGAS, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. In tal caso lo accetterò.

In conclusione, conformemente al relatore, esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti.

(Posti separatamente ai voti, sono respinti gli emendamenti da 18.1 a 18.4).

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 18.5.

MODICA *(DS-U)*. Signor Presidente, svolgerò una dichiarazione di voto su questo emendamento, soffermandomi sulla disciplina prevista dal comma 2 dell'articolo 18 del disegno di legge finanziaria. Condivido e capisco anche l'esigenza di evitare l'emorragia continua di posti in aumento del personale docente della scuola che si verifica da sempre e che si è verificata, naturalmente, nonostante tutte le norme stringenti e cogenti, anche negli ultimi anni. Quest'anno il Governo sceglie, attraverso il comma 2, una norma draconiana che da sempre non si rileva la più adatta. *(Commenti del sottosegretario Vegas)*. La ringrazio per l'interruzione. Se prestasse attenzione non solo a quello che fanno i senatori della maggioranza ma anche a quello che propone l'opposizione, che spesso non è così mancante di intelligenza, farebbe un'azione utile per i nostri lavori.

SALERNO *(AN)*. Presidente, le chiedo di censurare questo intervento perché non so a chi si riferisca.

MODICA *(DS-U)*. Sto parlando con il senatore Vegas che mi ha interrotto!

FERRARA *(FI)*. È un'esperienza solo mia e del senatore Izzo. Sono di gran lunga superiori questi interventi!

SALERNO *(AN)*. Se il collega è permaloso non si permetta di fare queste considerazioni!

PRESIDENTE. Colleghi! Stiamo ascoltando il senatore Modica. Per carità, un momento di tensione capita a tutti.

SALERNO *(AN)*. Non vediamo esuberanze di intelligenza da parte di nessuno.

PRESIDENTE. Questo è giusto.

MODICA *(DS-U)*. Continuo il mio intervento, pregando i colleghi di prestare attenzione.

Il senso di questa norma draconiana intende limitare gli organici di diritto, immagino delle singole scuole, posto che per definizione l'organico di diritto si riferisce alle singole scuole, ma forse in una dizione un po' approssimativa si intende delle Regioni e dello Stato. Questo aspetto non è molto chiaro.

Tornando al tema, secondo voi, è davvero ragionevole una norma così draconiana? Capisco perfettamente l'esigenza – e me ne assumo la responsabilità – di evitare l'aumento continuo ed indiscriminato dei docenti; ma siete veramente sicuri che le singole scuole del prossimo anno scolastico non possano aumentare l'organico di diritto? E se avessero più studenti? Se gli studenti in più chiedessero il tempo pieno o il tempo prolungato? E se gli studenti in più chiedessero un ausilio di carattere particolare perché sono disabili o diversamente abili? Ma siamo proprio sicuri che questa è la norma di cui la scuola ha bisogno, una norma così draconiana? Tutti gli emendamenti, a cui non una parola è stata dedicata, erano tesi non ad impedire una norma di limitazione ma a graduarla, a renderla adatta ai casi delle singole scuole. L'emendamento 18.5, ad esempio, tocca un problema delicatissimo ma ve ne sono altri altrettanto importanti. In questo momento i genitori che scelgono di far svolgere ai propri figli il tempo pieno o prolungato rischiano di trovarsi nell'impossibilità di fruire del servizio, assicurato dalla legge n. 53, perché l'organico di diritto non può essere aumentato, anche a fronte di un aumento di studenti e di esigenze.

Pertanto il voto favorevole della mia parte politica sull'emendamento 18.5 è motivato da ragioni molto serie.

PRESIDENTE. Senatore Modica, la prego di considerare che nessuno qui dentro può dubitare dell'intelligenza dei senatori.

MODICA *(DS-U)*. Di lei non ho mai dubitato, Presidente.

VEGAS, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze.* Senatore Modica, mi scuso per l'interruzione, ma qualche volta in un dibattito come questo capita di interrompere chi interviene.

Faccio presente che, come prevede il comma 2 dell'articolo 18, è l'organico di diritto che non può superare complessivamente il livello determinato; non si riferisce all'organico del singolo istituto, ma al complesso del circuito scolastico. Del resto un «polmone» ci deve essere, un sistema di vasi comunicanti, altrimenti il sistema non è elastico e tende a crescere solo il numero dei docenti.

MODICA *(DS-U).* Non voglio avere ragione per forza, signor Sottosegretario, ma desidero precisare che non esiste un organico di diritto dello Stato italiano, esiste solo nelle singole scuole. Si dovrebbe legiferare meglio: non che lei abbia torto, ma questa norma così come è scritta si riferisce implicitamente alle singole istituzioni scolastiche. Potremmo riferirci alla Regione, al Comune, allo Stato, ma così come è scritta, a legislazione vigente, la norma si riferisce alle istituzioni scolastiche.

(Posti separatamente ai voti sono respinti gli emendamenti da 18.5 a 18.15).

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 18.17.

CURTO *(AN).* Signor Presidente, questo emendamento dovrebbe sanare una situazione di fatto, quella dei presidi incaricati che sostanzialmente già svolgono l'attività in questione. A mio avviso, la proposta è assolutamente accettabile, perché rileva uno stato di eccezionalità. Nella previsione è stata rispettata la garanzia della qualificazione dei presidi: si afferma che essi debbono possedere la laurea o il diploma di accademia o di conservatorio; questo è un elemento in più per accogliere l'emendamento.

Nel medio periodo, nel 2005, non dovrebbero esservi altri oneri, perché i presidi incaricati non percepiscono uno stipendio differente rispetto a quelli assunti a tempo indeterminato. Comunque, qualora vi fosse una differenza, essa riguarderebbe piuttosto le progressioni in carriera. In ogni caso, allo scopo di cautelarci anche su questo fronte, abbiamo previsto che per eventuali maggiori oneri interviene un apposito capitolo.

Chiedo al Sottosegretario di poter comunque accantonare l'emendamento per affrontarlo in maniera più sistematica successivamente.

SALERNO *(AN).* Chiedo di aggiungere la mia firma all'emendamento 18.17, commentato dal senatore Curto. Ricordo che i presidi incaricati stanno per andare a concorso e che oggi costa meno tenere un preside a tempo indeterminato rispetto alle previsioni di un contratto a tempo determinato. Stiamo parlando di un emendamento davvero importante.

PRESIDENTE. Avverto che anche il senatore Bongiorno ha annunciato di aggiungere la firma all'emendamento 18.17.

CURTO *(AN)*. Signor Presidente, insisto per l'accantonamento dell'emendamento 18.17.

PRESIDENTE. Accogliendo l'istanza del senatore Curto, propongo di accantonare l'emendamento 18.17.

Poiché non si fanno osservazioni, così rimane stabilito.

Passiamo all'emendamento 18.18.

MODICA *(DS-U)*. Intendo motivare il voto favorevole della mia parte politica sull'emendamento 18.18. Il problema citato dal senatore Lauro è serio e, come spesso accade, complicato. Proverò a riassumere le ragioni per cui sarebbe opportuno l'intervento. I presidi incaricati hanno potuto accedere a un corso-concorso che si è concluso. Al corso-concorso hanno chiesto di partecipare altri presidi incaricati, che però non avevano i requisiti previsti dal bando: costoro sono stati ammessi con riserva con decisione del TAR. Alcuni sono risultati idonei ma non sono stati assunti, nonostante che i posti disponibili fossero maggiori del numero dei concorrenti; dunque persone ammesse con riserva a un corso-concorso sono risultate vincitrici dello stesso ma non sono state assunte in presenza di posti liberi.

Come ha ricordato il sottosegretario Vegas, nel luglio scorso è stato bandito un concorso per presidi aperto a tutti i docenti, non solo a quelli incaricati. Al concorso partecipano anche gli idonei del corso-concorso. Si sta creando tuttavia una disparità di trattamento tra chi aveva già superato il corso-concorso e chi invece sosterrà soltanto il concorso ordinario. Sarebbe saggio intervenire per risolvere il problema di queste persone vincitrici, per le quali non si sa se sarà confermata la decisione con riserva del TAR. Sarebbe opportuno ripensare la questione e trovare una soluzione, per un problema che può anche diventare complicatissimo: infatti il sovrapporsi di sentenze rischia di complicare gli esiti del concorso ordinario, che quindi sarà impugnato da coloro che non hanno potuto accedere al corso-concorso.

Si tratta di un tema tecnico, forse anche noioso, ma ritengo che, come hanno già detto i senatori della maggioranza che mi hanno preceduto, sarebbe opportuno intraprendere un'azione in questo campo.

(Posti separatamente ai voti, sono respinti gli emendamenti da 18.18 a 18.27).

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 18.28.

MORANDO *(DS-U)*. Sull'emendamento 18.28 faccio una dichiarazione di voto che si potrebbe applicare in realtà anche ad emendamenti successivi, soprattutto a quelli, sia di opposizione che di maggioranza, che cercano di affrontare un problema assai serio verificatosi successivamente all'approvazione della legge delega per la riforma della pubblica istruzione. Mi riferisco in particolare alle amministrazioni comunali che

si sono trovate di fronte ad una domanda d'intervento nel campo della pubblica istruzione determinata dall'aspettativa costruitasi con l'approvazione della legge e che hanno dovuto affrontare con mezzi loro la domanda di servizi che la legge nazionale aveva determinato; penso per esempio a norme come quella sulla possibilità di anticipare l'iscrizione alla scuola di base. Ricorderete che quando venne approvata la legge delega per la riforma del sistema di pubblica istruzione noi mettemmo in evidenza che si trattava di una legge, al di là del giudizio di merito, pressoché priva di copertura finanziaria e che al momento della sua attuazione si sarebbero incontrati grandi ostacoli. La società italiana era sollecitata a pensare che ci sarebbe stata la possibilità di adire un certo tipo di servizio sul versante della formazione. Noi vi avevamo avvisato di fare attenzione poiché si suscitava una domanda a cui poi si sarebbe potuto rispondere soltanto con oneri molto rilevanti; vi avevamo avvertito che le leggi finanziarie successive all'approvazione della legge delega non avrebbero recato le risorse necessarie per soddisfare quella domanda; avevamo previsto che si sarebbe provocato un vero terremoto nel sistema, scaricando oneri verso la parte bassa delle autonomie, i Comuni in particolare, creando soltanto una grande confusione.

Una delle grandi promesse della riforma della pubblica istruzione fu quella relativa alla generalizzazione dell'offerta formativa della scuola dell'infanzia. Non si tratta di cosa da poco: la generalizzazione dell'offerta formativa per la scuola dell'infanzia significa che tutti i genitori che hanno bambini di quell'età dovrebbero poter avere la possibilità reale di mandare i bambini alla scuola dell'infanzia. Naturalmente la realizzazione di un obiettivo di questo tipo implica oneri rilevantissimi. La legge finanziaria al nostro esame al comma 4 dell'articolo 18 prevede che siano messi a disposizione 110 milioni di euro ma prevede anche che questo obiettivo, già di per sé enorme, della generalizzazione dell'offerta formativa si accompagni ad altri cinque, cioè in pratica a tutti gli obiettivi della riforma dalla pubblica istruzione. Il risultato sarà il solito: 110 milioni di euro non bastano né per la generalizzazione dell'offerta formativa, né per le attività di formazione, né per le attività di programmazione, né per l'anticipo delle iscrizioni, né per la formazione continua del personale; in sostanza non bastano per nulla.

Con l'emendamento 18.28 si propone allora di scegliere un obiettivo, quello della generalizzazione dell'offerta formativa, e di dedicare a questo obiettivo l'intera somma di 110 milioni di euro; se otterremo qualche risultato su questo versante, sugli altri obiettivi lavoreremo in seguito. Ecco perché l'emendamento 18.28 non indica la copertura: esso infatti utilizza gli stessi 110 milioni messi a disposizione dalla legge, ma cercando di focalizzare l'obiettivo in maniera tale che effettivamente sul versante della generalizzazione dell'offerta formativa si possa ottenere qualche apprezzabile risultato.

Non mi illudo che la maggioranza e il Governo vogliano prendere in considerazione questo emendamento, ma ho fatto questa dichiarazione di voto per sottolineare che spesso la sostanziale ininfluenza per la vita della

gente comune dell'approvazione di queste roboanti riforme nasce anche dal fatto che le roboanti riforme hanno bisogno di soldi; i soldi non ci sono, si cerca disperatamente di mantenere in vita tutti gli obiettivi della riforma, naturalmente senza conseguirne nemmeno uno, e si genera quella sfiducia nella possibilità di cambiare davvero le cose che è il vero cancro che corrode i rapporti tra i cittadini e lo Stato. Questo emendamento sarà modesto ma propone di concentrare i 110 milioni di euro previsti dalla legge su un obiettivo. Non è possibile affermare che con questi 110 milioni si conseguiranno tanti obiettivi; il Ministro della pubblica istruzione sa benissimo che con 110 milioni di euro non è possibile, che si disperderanno i soldi a pioggia senza concludere nulla. Allora perché noi stessi non facciamo un'operazione di concentrazione su un unico obiettivo? Avremmo fatto qualcosa di utile almeno per quelle famiglie che vorrebbero mandare il loro bambino alla scuola dell'infanzia e invece non ci riescono perché la scuola dell'infanzia non ha posti sufficienti per poter soddisfare la loro domanda.

(Posti separatamente ai voti, sono respinti gli emendamenti da 18.28 a 18.41).

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 18.42.

MODICA *(DS-U)*. Signor Presidente, non voglio aggiungere nulla all'intervento appena svolto dal collega Morando. Con l'emendamento 18.42 si propone (ovviamente indicando la relativa copertura) un aumento del finanziamento per l'attuazione della riforma della scuola finalizzato, a un obiettivo che a noi sembra socialmente estremamente rilevante e che ci preoccupa molto. Come sa chi ha letto i dettagli del bilancio dello Stato, da quest'anno viene a cadere il fondo per la gratuità dei libri di testo per la scuola dell'obbligo, una delle norme più antiche e più significative che hanno favorito l'obbligo scolastico in Italia. È quindi questa una norma che definiamo pericolosa e riteniamo che, proprio nell'ottica dell'ampliamento e della generalizzazione dell'offerta formativa, occorre ritrovare il denaro che serve per coprire questo intervento.

Tutti sanno che una delle ragioni che mette le famiglie più in difficoltà al momento del passaggio dalla scuola dell'obbligo alla scuola superiore è l'enorme costo dei libri di testo. E se noi non arriviamo a fornire almeno alle famiglie a basso reddito i libri di testo (questo emendamento parla di famiglie con meno di 20.000 euro di reddito annuo) rischiamo veramente di mettere in gravi difficoltà le famiglie a basso reddito, che hanno figli nella scuola dell'obbligo.

(Posti separatamente ai voti, sono respinti gli emendamenti da 18.42 a 18.46).

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 18.48.

CICCANTI *(UDC)*. Chiedo di aggiungere la mia firma a questo emendamento e ne chiedo l'accantonamento.

PRESIDENTE. Se non si fanno osservazioni, l'emendamento 18.48 è accantonato.

(Posti separatamente ai voti, sono respinti gli emendamenti da 18.49 a 18.76).

Passiamo all'emendamento 18.77.

FERRARA *(FI)*. Signor Presidente, dichiaro il voto favorevole del mio Gruppo sull'emendamento 18.77. È stato detto sia dal relatore che dal rappresentante del Governo che l'emendamento è stato soppesato, letto e riletto. Ma io voglio mettere in evidenza che il docente dichiarato inidoneo ai compiti di istituto non lavora, resta inattivo, qualora nell'istituto in cui era stato assegnato non sussista una struttura bibliotecaria. L'emendamento si propone di attivare il Ministero dell'istruzione per salvaguardare le professionalità e le prerogative del personale docente, perché è scritto nell'emendamento che le modalità di utilizzo sono regolate da convenzioni stipulate tra il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca ed i soggetti interessati con oneri a carico dell'ente di destinazione. Quindi, l'emendamento è assolutamente virtuoso sul piano economico-finanziario e non c'è bisogno di una ulteriore valutazione; perciò chiedo alla Commissione di approvarlo.

PRESIDENTE. Per dare la possibilità al relatore ed al rappresentante del Governo di compiere i necessari approfondimento, propongo di accantonare l'emendamento 18.7.

Poiché non si fanno osservazioni, così rimane stabilito.

(Posti separatamente ai voti, sono respinti gli emendamenti da 18.78 a 18.88).

Passiamo alla votazione degli emendamenti volti ad introdurre articoli aggiuntivi dopo l'articolo 18.

(Posti separatamente ai voti, sono respinti gli emendamenti da 18.0.1 a 18.0.10).

LAURO *(FI)*. Signor Presidente, nel ritirare i miei emendamenti 18.0.14 e 18.0.15, dichiaro di presentare in loro vece un ordine del giorno che ritengo importante: infatti è prassi consolidata qui in Senato che in caso di mancata attuazione di un ordine del giorno il Ministro riferisca al Parlamento le sue valutazioni. Se, sulla base di quello che ci ha detto il Governo, nell'ambito delle 1.500 persone ci sono ancora dei posti da coprire, è importante che vi sia in proposito un tale impegno del Governo.

Noi non vogliamo andare oltre i 1.500 posti, ma entro quel limite deve esserci l'impegno del Governo a dire sì.

TAROLLI *(UDC)*. Signor Presidente, ritiro l'emendamento 18.0.11 e sottoscrivo l'ordine del giorno del senatore Lauro.

PETRINI *(Mar-DL-U)*. Signor Presidente, sottoscrivo e ritiro l'emendamento 18.0.12; chiedo inoltre al senatore Lauro di aggiungere la mia firma al suo ordine del giorno.

SALERNO *(AN)*. Signor Presidente faccio mio e ritiro l'emendamento 18.0.13, chiedendo di sottoscrivere l'ordine del giorno 0/3223/75/5a.

FERRARA *(FI)*. Sottoscrivo e ritiro l'emendamento 18.0.16, per aggiungere la mia firma all'ordine del giorno presentato dal senatore Lauro.

MORO *(LP)*. Aggiungo la mia firma all'ordine del giorno del senatore Lauro.

PRESIDENTE. Propongo, quindi, di accantonare il suddetto ordine del giorno per votarlo unitamente agli altri ordini del giorno presentati con riferimento al disegno di legge finanziaria, già accantonati, dopo la conclusione dell'esame degli emendamenti.

Poiché non si fanno osservazioni, così rimane stabilito.

(Posti separatamente ai voti, sono respinti gli emendamenti da 18.0.17 a 18.0.38).

Passiamo all'articolo 19 e ai relativi emendamenti, nonché a quelli volti ad introdurre articoli aggiuntivi dopo il medesimo articolo 19.

Ricordo che sono inammissibili, per copertura finanziaria, gli emendamenti 19.0.1 e 19.0.10 e, per materia, gli emendamenti 19.8, 19.9, 19.11, 19.0.2 e 19.0.3.

LEGNINI *(DS-U)*. Se l'emendamento 19.4, volto a sopprimere il comma 1, sarà approvato, avrà un effetto enorme nel rapporto tra i pubblici dipendenti e la pubblica amministrazione. Per la prima volta, infatti, si propone un principio di divieto di estensione del giudicato a casi analoghi.

A parte i possibili rilievi di costituzionalità di una norma di tal genere – non è il caso di parlarne in questa sede – sta di fatto che, se l'intento del Governo era ed è tuttora quello di contenere la spesa nel senso di evitare estensioni automatiche di pronunce giurisdizionali, si corre il rischio di produrre un effetto esattamente contrario. In sostanza, laddove si è in presenza di un divieto di estensione, con ogni probabilità si verificherà una proliferazione di contenziosi. È evidente infatti che, a fronte di

una situazione consolidata, ossia di un giudicato, nessun dipendente dal punto di vista giurisdizionale si tirerà indietro nel promuovere un contenzioso nei confronti della pubblica amministrazione per ottenere il riconoscimento degli stessi diritti. Pertanto, la norma è destinata ad accrescere le spese piuttosto che a contenerle, con tutto quello che ciò comporta.

Questa osservazione da me formulata in sede di Commissione giustizia è stata fatta propria dalla stessa Commissione nella sua interezza: nel rapporto conclusivo alla legge finanziaria la 2ª Commissione invita espressamente a riconsiderare le previsioni contenute nell'articolo 19 del disegno di legge, nel senso di introdurre nelle stesse disposizioni volte ad abilitare livelli qualificati delle pubbliche amministrazioni l'assunzione di provvedimenti di estensione della decisione giurisdizionale avente forza di giudicato, individuando preventivamente limiti di spesa in appositi fondi di riserva.

Per aderire a questo invito della Commissione giustizia, abbiamo formulato – Presidente, passo all'illustrazione del successivo emendamento 19.5 – un emendamento subordinato alla soppressione, con il quale si prevede che la decisione in ordine all'estensione o meno del giudicato a casi analoghi sia rimessa ad un livello amministrativo di governo superiore che, nel caso specifico, viene individuato nel Dipartimento della funzione pubblica presso la Presidenza del Consiglio dei ministri, con obbligo per il Dipartimento stesso di adottare un provvedimento espresso e motivato entro il termine di 60 giorni; in tal modo i pubblici dipendenti che saranno interessati alla estensione del giudicato avranno la possibilità di valutare per quale motivo il giudicato medesimo sarà o meno esteso ai casi che eventualmente volessero azionare.

Si tratta di proposte di buon senso da tenere in debita considerazione. Peraltro, ove fosse mantenuta questa norma, oltre alla possibile censura di illegittimità costituzionale, si farebbe un grande regalo agli avvocati, fatto che potrebbe farmi molto piacere esercitando io stesso quella professione, ma certamente si produrrebbe un danno alle casse dello Stato.

TAROLLI *(UDC)*. L'emendamento 19.0.12 riguarda una materia complessa, che vorrei illustrare alla Commissione e al Governo, regolamentata dal decreto del Presidente della Repubblica 5 gennaio 1950, n. 180, il testo unico delle leggi concernenti il sequestro, il pignoramento e la cessione degli stipendi, salari e pensioni dei dipendenti dalle Pubbliche amministrazioni. Questo decreto, ormai vecchio di 50 anni, disciplina ancora la cosiddetta «cessione del quinto» dello stipendio: per i dipendenti pubblici, con garanzia da parte dell'INPDAP, si calcola il quinto dello stipendio in base agli anni di servizio e si ottiene una somma che può essere anticipata e su cui scatta l'onere della restituzione. Se si tratta di dipendente pubblico, l'INPDAP per conto del dipendente preleva la quota mensile fino all'estinzione del mutuo.

Tale forma di prestito del 2003 ha registrato una erogazione per circa 4 miliardi di euro, a favore di circa 4 milioni di dipendenti delle amministrazioni pubbliche. Questo prestito viene ancora erogate con le procedure

previste dal succitato decreto del 1950 ma sottolineo che allora non esisteva una diffusa presenza sul territorio delle banche e delle assicurazioni. Pertanto, si è creato un vero e proprio monopolio in capo all'INPDAP che gestisce questo strumento di credito delle famiglie utilizzato per i consumi di media entità (per la ristrutturazione di un bagno o per acquistare l'auto).

Con l'emendamento 19.0.12 si chiede la liberalizzazione di tale potere affinché non solo l'INPDAP ma anche altri operatori del settore creditizio abbiano la possibilità di erogare tale forma di mutui. In questo modo le procedure diventerebbero molto più snelle, considerata l'esistenza di strutture finanziarie in grado di svolgere queste operazioni con costi molto inferiori rispetto a prima, con l'evidente vantaggio dell'estensione della platea dei beneficiari.

Inoltre, prevedendo l'estensione di tale possibilità anche per i dipendenti non pubblici le famiglie disporranno di uno strumento utile a soddisfare problemi di consumi facilmente gestibili. Nel 1950 questo strumento era esclusivamente riservato ai dipendenti pubblici. Vi sono state poi sentenze giurisdizionali che hanno allargato anche al settore privato ma in realtà questo strumento è rimasto peculiare del settore pubblico perché i privati non avevano le conoscenze e i mezzi adeguati. Con l'emendamento 19.0.12 si vuole invece generalizzare questa possibilità cosicché anche un dipendente delle Poste o della Fiat possa, analogamente al dipendente del Ministero dell'interno, accedere a questo prestito. È una buona iniziativa, valutata positivamente anche dagli istituti che potrebbero gestire questa materia; può aiutare il mercato interno perché provoca consumo e gettito. L'unica controindicazione è che l'INPDAP non deterrebbe più il monopolio della garanzia ma la dovrebbe gestire in regime di concorrenza con altri istituti. Ciò merita la più attenta considerazione. Auspico pertanto un maggiore approfondimento nel merito.

VEGAS, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Mi sono occupato di questo problema qualche anno fa. La questione che era emersa riguardava le società finanziarie che, dicendo che il *patronage* era in mano all'INPDAP, facevano delle operazioni non sempre vantaggiose nei confronti del pubblico risparmio. Questo emendamento risolve il problema?

TAROLLI *(UDC)*. Sì, perché rientra nella casistica regolamentata dalla Banca d'Italia; apre al mercato ma regolamenta la procedura. E l'introduzione di procedure più agili e moderne consentirà di tutelare con maggiore efficacia anche i consumatori.

VEGAS, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Con tutti i vantaggi della tutela bancaria.

TAROLLI *(UDC)*. Anche ma non solo perché l'INPDAP rimane.

VEGAS, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Evita che ci siano truffatori, insomma?

MODICA *(DS-U)*. Non lo evita. Lo attenua.

MORANDO *(DS-U)*. Le rapine si possono comunque fare. Non c'è una legge per evitarle!

VEGAS, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Nessuno pretende di abolire i ladri per legge!

PRESIDENTE. I restanti emendamenti si intendono illustrati.

FRANCO Paolo, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria*. Esprimo parere contrario sugli emendamenti 19.1, 19.2 e 19.3. L'emendamento 19.4, che ripercorre la strada già indicata in altre proposte del senatore Legnini, implica la soppressione del comma 1 dell'articolo 19 del disegno di legge finanziaria. Poiché questo articolo è stato predisposto allo scopo di ottenere un risparmio della pubblica amministrazione, esprimo parere contrario.

Per quanto riguarda l'emendamento 19.5 mi rimetto al parere del rappresentante del Governo, posto che il principio alla base di tale proposta emendativa appare comunque condivisibile e non si incide sulle previsioni di minore spesa indicate nell'articolo in esame.

Propongo di accantonare l'emendamento 19.0.12 al fine di svolgere ulteriori approfondimenti.

Esprimo parere contrario su tutti i restanti emendamenti.

VEGAS, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Ovviamente sono contrario all'emendamento 19.4 perché significherebbe far venir meno la portata finanziaria dell'articolo al nostro esame. Capisco che possano esserci dei riflessi giurisdizionali ma credo che essi saranno superati quando ci sarà una giurisprudenza consolidata.

L'emendamento 19.5 prevede una sorta di autorizzazione preventiva dalla Presidenza del Consiglio che, senza la previsione di un meccanismo di silenzio-diniego o silenzio-rigetto, rischia di bloccare tutte le procedure. Non vi è un esito sicuro né a favore né contro e la norma rischia di restare lettera morta, condizionando anche l'effetto finanziario. Pertanto, pur riconoscendo che si tratta di un problema reale, esprimo parere contrario sull' emendamento 19.5.

Sull'emendamento 19.10 mi rimetto alla Commissione.

L'emendamento 19.0.12 tratta una materia molto tecnica per la quale da molto tempo si avverte la necessità di un coordinamento . Concordo con il relatore sull'opportunità di accantonare la proposta per procedere a ulteriori approfondimenti.

Esprimo parere contrario su tutti i restanti emendamenti.

CICCANTI *(UDC).* Aggiungo la mia firma all'emendamento 19.0.12.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione.

(Posti separatamente ai voti sono respinti gli emendamenti da 19.1 a 19.4).

Passiamo all'emendamento 19.5.

MORANDO *(DS-U).* Capisco i motivi che hanno indotto il Governo a esprimere un parere contrario sull'emendamento 19.4 ma, in rapporto agli argomenti che sono stati portati nella breve discussione che si è svolta, non capisco un parere contrario così risoluto sull'emendamento 19.5. A condizione di affinare il meccanismo per avere certezza di un pronunciamento della Presidenza del Consiglio dei ministri nei tempi giusti, credo che esso proponga una soluzione assai più garantista dal punto di vista della finanza pubblica rispetto al testo originario dell'articolo. La norma del disegno di legge è stata scritta per garantire la finanza pubblica di fronte ad applicazioni meccaniche del giudicato che rechino oneri per la finanza pubblica stessa: il senatore Legnini avanza un'obiezione, avvertendo che potrebbe determinarsi una quantità enorme di contenzioso, malgrado questa norma e se vi sarà contenzioso, vi saranno oneri per la finanza pubblica.

L'emendamento 19.5 prevede che, in una sede obiettivamente vocata alla tutela della finanza pubblica, a fronte della norma di generale che impedisce di estendere il giudicato, si può valutare se in uno specifico caso vi sia la sostanziale certezza che il contenzioso aumenti l'onere. Si potrebbe introdurre il silenzio-dissenso, nel senso che non si estende il giudicato a meno che la Presidenza del Consiglio dei ministri non dica il contrario, ma per fare questo occorre riformulare l'emendamento. Vi è il rischio che la finanza pubblica rimanga esposta all'esplosione di contenzioso che la veda soccombente, con conseguenti maggiori oneri.

Propongo allora di considerare positivamente questo emendamento; in subordine, suggerisco una riformulazione in negativo di esso, prevedendo una regola generale per la quale l'estensione del giudicato risulta comunque in sé preclusa, salvo il contrario avviso della Presidenza del Consiglio, qualora ritenga concreto il pericolo di un forte aumento del contenzioso.

VEGAS, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze.* Se fosse formulata in questo modo la norma funzionerebbe meglio. Ci deve essere il principio generale che il giudicato non si estende: in casi eccezionali si compie una valutazione comparativa del rischio di contenzioso.

LEGNINI *(DS-U).* Si dice che si può estendere se c'è un provvedimento motivato. Si dovrebbe comunque prevedere un termine certo. Preannuncio comunque una riformulazione dell'emendamento.

VEGAS, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. In tal caso potremo esaminarla successivamente. E' quindi opportuno accantonare l'emendamento.

PRESIDENTE. Propongo pertanto di accantonare l'emendamento 19.5.

Poiché non si fanno osservazioni, così rimane stabilito.

(Posti separatamente ai voti sono respinti gli emendamenti 19.6 e 19.7).

VEGAS, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Per quanto riguarda l'emendamento 19.10 ribadisco la posizione del Governo che si rimette alla Commissione.

PRESIDENTE. Propongo di accantonare l'emendamento 19.10.

Poiché non si fanno osservazioni, così rimane stabilito.

Osservo che alcuni emendamenti accantonati avranno bisogno soltanto di un minimo approfondimento e potrebbero essere esaminati definitivamente anche in questa sede mentre altri dovranno essere rinviati a sedute successive.

(Posti separatamente ai voti sono respinti gli emendamenti da 19.0.1-a a 19.0.11).

Passiamo all'emendamento 19.0.12.

MORANDO *(DS-U)*. Signor Presidente, non mi oppongo all'accantonamento degli emendamenti, però va anche considerata l'immagine che diamo del lavoro della nostra Commissione: l'opinione pubblica, i *mass-media* valutano se emerge qualche novità positiva rilevante per il Paese. C'è anche un senso del lavoro che stiamo facendo, che non è di mera selezione degli emendamenti meritevoli di approfondimento: la Commissione può anche decidere qualche volta.

L'emendamento 19.0.12 incontra il favore pressoché unanime della Commissione. Esso punta ad aumentare il credito al consumo e quindi ha un effetto positivo sui consumi, elimina un'anacronistica situazione di monopolio in capo ad un ente pubblico e fonda l'attività di controllo su una garanzia da prestarsi in maniera liberalizzata secondo le regole del sistema bancario.

Ringrazio il senatore Tarolli, che ha sottoposto all'attenzione mia e di altri senatori la questione. A questo punto, considerando il vasto consenso che si registra sull'emendamento, propongo di approvarlo immediatamente, ferma restando la possibilità di apportare eventuali miglioramenti alla sua formulazione durante l'esame in Assemblea. È una giornata che siamo qui: si sappia in giro che abbiamo fatto una cosa positiva! Diamo un segnale del lavoro concreto che stiamo svolgendo!

PRESIDENTE. Ritengo che le sue osservazioni siano fondate, senatore Morando. Questo emendamento registra la condivisione di tutte le parti politiche, come altre proposte precedentemente accantonate. Ma proprio il fatto che siano condivisi ha reso preferibile procedere a un ulteriore approfondimento.

Propongo pertanto di accantonare l'emendamento 19.0.12 al fine di esaminarlo, insieme agli altri già accantonati, in apertura della prossima seduta. Vi potrebbe essere un orientamento unanime della Commissione e la condivisione del Governo. Potrebbe essere un momento positivo: la Commissione finalmente avrà l'attenzione per qualcosa di decente che approva.

Avverto che i senatori Lauro, Izzo, Salerno, Ciccanti, Moro, Ferrara e Bongiorno hanno dichiarato di apporre la loro firma all'emendamento 19.0.12.

MICHELINI *(Aut)*. Intervengo, signor Presidente solo per chiedere un chiarimento al proponente. Non sarei intervenuto se la Commissione avesse accettato la proposta del senatore Morando di votare immediatamente; visto però che c'è un po' di tempo che ci consente anche di riflettere vorrei porre una domanda.

L'emendamento 19.0.12 prevede, in sostanza, una liberalizzazione di quella che una volta veniva considerata la cosiddetta cessione del quinto, stabilendo che il dipendente pubblico anziché rivolgersi al suo ente previdenziale può rivolgersi a tutti gli istituti di credito che possono concedere prestiti. Secondo la normativa vigente, quando il dipendente pubblico si rivolge al suo ente previdenziale ottiene in primo luogo un prestito che normalmente è ad un tasso abbastanza favorevole; in secondo luogo, ha un importo proporzionalmente elevato perché è garantito dal TFR, quindi è garantito da uno stipendio, da un trattamento economico che comunque matura anche in caso di cessazione del rapporto. Nel momento in cui si liberalizza il sistema e quindi il dipendente pubblico si rivolge ad una qualsiasi banca, la banca considera in garanzia il TFR? In caso affermativo, a quali condizioni il TFR può essere assunto come garanzia?

Chiedo questa precisazione perché normalmente, nel caso ad esempio dei dipendenti degli enti locali, l'INPDAP è l'ente previdenziale che concede il TFR o che comunque concede la pensione. In relazione a ciò la ritenuta del quinto avviene o cumulativamente sul TFR oppure proporzionalmente sulla pensione, a seconda che ci sia o meno il TFR. Un istituto privato non ha però questo tipo di prerogative e non credo che le possa ottenere nemmeno in via convenzionale. Di fatto, allora, se questo non avviene il concetto di liberalizzazione a mio giudizio (ed è il quesito che pongo) è abbastanza limitato perché già ora il dipendente pubblico può andare in una banca e prendere un prestito indipendentemente dal fatto che si sia rivolto o meno al suo ente di previdenza. È sotto questo profilo che vorrei capire la novità della proposta.

FERRARA *(FI)*. Si tratta del costo e della revocabilità.

MORANDO *(DS-U)*. Ciò che viene liberalizzato non è l'attività di prestito, è esattamente la prestazione di garanzia, quindi la liberalizzazione della prestazione di garanzia avviene a condizioni di mercato. Naturalmente bisognerà vedere se ci sono soggetti prestatori che sono in grado di offrire la necessaria garanzia a chi cede il quinto a condizioni vantaggiose rispetto all'INPDAP, che continua a farlo esattamente come prima.

MICHELINI *(Aut)*. La questione sta nel fatto che il TFR o la pensione è una garanzia per gli enti previdenziali; ma può esserlo per gli istituti di credito ordinario?

PRESIDENTE. Senatore Michelini, approfondiremo anche tale aspetto della questione.

Poiché non si fanno osservazioni, l'emendamento 19.0.12 è accantonato.

Passiamo all'articolo 20 ed ai relativi emendamenti.

Ricordo che sono inammissibili i seguenti emendamenti: 20.1, 20.2, 20.9, 20.11 (limitatamente agli anni 2006 e seguenti), 20.12 (limitatamente agli anni 2006 e seguenti), 20.15, 20.16, 20.18, 20.20, 20.31, 20.0.1, 20.0.2, 20.0.3, 20.0.4 (limitatamente agli anni 2006 e seguenti), 20.0.7, 20.0.8, 20.0.11, 20.0.12 (limitatamente al comma 5), 20.0.15, 20.0.16, 20.0.22, 20.0.23, 20.0.28 (limitatamente al comma 6), 20.0.30, per mancanza di copertura finanziaria, nonché gli emendamenti 20.32, 20.0.38 e 20.0.40, in quanto estranei al contenuto della legge finanziaria.

RIPAMONTI *(Verdi-U)*. Signor Presidente, illustro brevemente l'emendamento 20.3, che interviene sulla contrattazione di secondo livello prevedendo l'aumento della percentuale di decontribuzione sugli aumenti salariali previsti dagli accordi della contrattazione integrativa, aumentandola di un punto. Credo che sia una scelta importante, soprattutto se fatta in questo momento, non solo perché va nella direzione della riduzione del costo del lavoro (scelta operata dai Governi precedenti che ha subito un rallentamento in questi ultimi anni), ma soprattutto perché si potrebbe agevolare l'estensione della contrattazione di secondo livello a tutte quelle aziende che attualmente, per una serie di motivi, non fanno ricorso a questo tipo di contrattazione. Ricordo che la contrattazione di secondo livello circa un terzo del sistema delle aziende del nostro Paese. Considero pertanto molto rilevante approvare l'emendamento 20.3 in quanto esso mira a una riduzione del costo del lavoro.

L'emendamento 20.30 si illustra da sé. L'emendamento 20.0.33 mira a garantire lo sviluppo della previdenza integrativa. Auspico l'approvazione di entrambe le proposte.

CADDEO *(DS-U)*. Signor Presidente, consideriamo di particolare importanza l'emendamento 20.0.34. Esso propone di istituire presso il Ministero del lavoro e delle politiche sociali il Fondo di compensazione per l'incentivazione della previdenza complementare, destinato al finanzia-

mento delle agevolazioni da riconoscere alle imprese, a titolo di compensazione per la perdita delle quote del trattamento di fine rapporto. Esso propone, inoltre, di finanziare in via prioritaria le misure di riduzione del costo del lavoro per le piccole e medie imprese (la qual cosa oggi è ritenuta da tutti estremamente urgente), nonché le misure di agevolazione dell'accesso al credito per le imprese ubicate nelle aree sottoutilizzate.

MICHELINI *(Aut)*. Signor Presidente, nell'illustrare l'emendamento 20.0.35, vorrei segnalare al Governo una anomalia: vi possono essere delle posizioni in base alle quali alcune attività artistiche possono essere sottoposte a una doppia tassazione previdenziale, sia con il versamento di fondi obbligatori per quanto riguarda il settore specifico, che di quelli dell'ENPALS. In dipendenza di questo fatto proponiamo che coloro i quali solo occasionalmente si esibiscono in concerti o cori e che svolgono un'attività lavorativa principale per la quale sono già tenuti al versamento dei contributi in un fondo previdenziale obbligatorio sono esonerati dal versamento del contributo previdenziale previsto dall'ENPALS.

L'emendamento 20.0.36 va ancora nella stessa direzione, seppure si tratti di una proposta un po' più morbida.

PRESIDENTE. I restanti emendamenti si intendono illustrati.

FRANCO Paolo, *relatore generale sul disegno di legge finanziaria.* Signor Presidente, per quanto riguarda l'emendamento 20.3 mi rimetto al parere del rappresentante del Governo.

Per quanto riguarda invece l'emendamento 20.0.33 vorrei ricordare come le misure in esso previste sono già state discusse approfonditamente nel merito in occasione dell'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 16. Posso tranquillamente condividere le finalità di questo emendamento, ma nondimeno il mio parere è contrario, a causa dei forti effetti finanziari che l'approvazione di tale proposta comporterebbe.

Mi rimetto inoltre al parere del rappresentante del Governo sull'emendamento 20.0.35.

Infine, esprimo parere contrario su tutti i restanti emendamenti all'articolo 20.

VEGAS, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze.* Il parere del Governo è conforme a quello del relatore mentre sugli emendamenti 20.3 e 20.0.36 esprimo parere contrario.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione.

MORANDO *(DS-U)*. Signor Presidente, preannuncio il nostro favorevole sull'emendamento 20.3, che tratta una questione di enorme importanza. Recentemente nelle relazioni sindacali del nostro Paese è intervenuta una novità molto significativa: le organizzazioni datoriali degli artigiani e la federazione sindacale CGIL-CISL-UIL hanno concluso un ac-

cordo a mio avviso di portata storica, perché modifica in positivo l'accordo del 1993 cosiddetto di concertazione, nel senso di affermare che i proventi da aumento di produttività debbono dare luogo ad una contrattazione di secondo livello – che abbia quindi ricadute sul salario – che deve avvenire non alla dimensione nazionale (dove la misurazione dell'aumento di produttività non è solo difficile ma addirittura impossibile) ma a livello regionale. Si tratta di una novità che può aprire una prospettiva nuova nella contrattazione tra le parti per la definizione dei salari.

Voi sapete che nel nostro Paese si è aperta da tempo una questione salariale, che è uno dei fattori, a mio avviso, fondamentali delle dinamiche contrattuali, assieme al grande tema degli oneri contributivi. Abbiamo provato anche in questa discussione ad affrontare il tema degli oneri contributivi, che alle imprese e ai lavoratori costano moltissimo; la situazione salariale in Italia ha questa specificità.

Una seconda specificità è rappresentata dal fatto che noi abbiamo un sistema contrattuale che fatica moltissimo a distribuire anche sul versante del lavoro, e non solo dei profitti, gli aumenti di competitività. Con il risultato che, guardando al livello dei profitti nel nostro Paese, si vede che si innalzano significativamente, ma non sono seguiti da salari perché alla dimensione nazionale, dove sostanzialmente avviene la contrattazione da parte di grandi gruppi e di grandi aziende, non si è in grado di far seguire l'aumento di produttività posto per posto, distretto per distretto, azienda per azienda, settore per settore, in maniera tale da spostare anche sui salari qualcosa di quei vantaggi complessivi per l'impresa che sono determinati da aumenti di produttività, cioè aumenti a cui il fattore lavoro ha dato un contributo determinante.

Come ho cercato di spiegare, noi abbiamo in Italia una crescita dei salari nel corso degli ultimi tre anni che segue la produttività esattamente alla rovescia, come documenta uno studio di Prometeia. Noi abbiamo avuto un aumento dei salari, piccolo ma significativo, nella pubblica amministrazione, che ha un tasso di aumento della produttività più basso, e abbiamo avuto una stagnazione, e addirittura una caduta, nei settori esposti alla competizione internazionale, nell'industria e nei servizi. Non c'è dubbio che questo è uno dei fattori di depressione della competitività del sistema, perché non si premia l'aumento di produttività sul versante salariale e del lavoro. Personalmente, se avessi avuto a disposizione anche soltanto poche lire, avrei accolto positivamente questa scelta per incoraggiare tutto il mondo degli artigiani e non solo le imprese a seguire detta strada.

Signor Presidente, le faccio presente che, se non facciamo una scelta di questo tipo, il settore dell'artigianato sarà penalizzato rispetto al resto del sistema economico. Saranno, cioè, penalizzati gli artigiani che sono stati più coraggiosi, quelli che hanno deciso in favore di una contrattazione regionale per distribuire i proventi della produttività sul versante sia delle imprese che su quello dei lavoratori. Quando si innova in maniera significativa ci si espone maggiormente ad effetti non attesi, per cui coloro che hanno avuto più coraggio rischiano di essere da soli esposti

a certe difficoltà, non avendo il necessario sostegno neanche dallo Stato sul versante fiscale per la loro capacità innovativa.

Non voglio far perdere tempo a nessuno per cui non mi dilungo, ma ricordate che tentiamo di aprire la strada ad una differenziazione del trattamento fiscale della parte di salario derivante da contrattazione locale, capace di distribuire aumenti di produttività per correggere – ripeto – una stortura del sistema economico italiano particolarmente vistosa.

Mi fa molto piacere che analogo emendamento sia stato presentato dal senatore Tarolli. Ciò dimostra che sia nel centro-destra che nel centro-sinistra è stata fatta una riflessione sul modo attraverso il quale si riformano i livelli di contrattazione e sul ruolo dello Stato per aiutare la riforma stessa. Non basta dire che sarebbe auspicabile che l'accordo del 1993 venisse riscritto. Che cosa fa lo Stato per la sua riscrittura? Che cosa fa per incentivare, anche nell'industria e nei servizi dove c'è la contrattazione nazionale, una trattativa locale di distretto regionale, al fine di distribuire in quella sede i proventi dell'aumento di produttività?

Mi rendo conto che non basta affermare che i costi sono rilevanti. Si può fare questa scelta al posto di altre. È una priorità questa – a mio avviso – molto rilevante proprio dal punto di vista del sistema economico nazionale.

(Posti ai voti, sono respinti gli emendamenti da 20.3 a 20.0.26).

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 20.0.27.

SALERNO *(AN)*. Per la verità, in merito all'emendamento 20.0.27, vorrei che non si parlasse di condono perché è fuorviante. Con tale proposta si intende solo sanare le posizioni relative agli oneri aggiuntivi rispetto alle somme già dovute, che dovranno comunque essere versate affinché sia efficace l'intera regolarizzazione.

Quindi, non si intende fare alcuno sconto sulla somma dovuta, ma solo eliminare gli oneri aggiuntivi.

BONGIORNO *(AN)*. Aggiungo la mia firma a questo emendamento.

PRESIDENTE. Propongo alla Commissione di accantonare gli emendamenti 20.0.27 e 20.0.28 (testo 2), che è stato riformulato per consentirne la sua ammissibilità.

Poiché non si fanno osservazioni, così rimane stabilito.

(Posti separatamente ai voti, sono respinti gli emendamenti da 20.0.31 a 20.0.44).

Apprezzate le circostanze, rinvio il seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge in titolo ad altra seduta.

I lavori terminano alle ore 17.